



DONNE IN-VIOLA

Sulla responsabilità della violenza

Quattro microvideo per il contrasto della violenza contro le donne
Dichiarazioni dei partner dell'azione e della CDLM CGIL

Casa delle donne per non subire violenza

Casa delle donne per non subire violenza, che da partner ha seguito con attenzione l'evolversi del progetto DONNE IN-VIOLA e la realizzazione dei microvideo, metterà a disposizione i propri canali di comunicazione per darne visibilità continuando a lavorare insieme ad ASC Insieme per innescare circuiti virtuosi di replicazione di queste preziose iniziative di sensibilizzazione, di formazione e di messa in rete.

Maria Chiara Risoldi, Casa delle donne per non subire violenza

Senza Violenza

Abbiamo partecipato con grande interesse alla realizzazione del progetto DONNE IN-VIOLA promosso e coordinato da ASC Insieme, con cui condividiamo da tempo l'importanza di un approccio alla violenza maschile contro le donne che sottolinei la responsabilità degli autori e la necessità di agire mettendo al primo posto la salvaguardia dell'incolumità delle donne, dei bambini e delle bambine coinvolti nelle situazioni di violenza. Un approccio incentrato sulla libertà, autonomia e autodeterminazione femminile e sulla promozione di processi di trasformazione dei modelli tradizionali di maschilità dominante, incentrati sul dominio.

Questi sono stati i contenuti chiave delle azioni di formazione, supervisione e sensibilizzazione alla cui realizzazione Senza Violenza ha direttamente contribuito, come partner del progetto; questi sono i contenuti chiave dei microvideo realizzati da ASC Insieme e diretti alle donne, agli uomini e alla cittadinanza, che contribuiremo a diffondere, nella convinzione che il modello di collaborazione fra pubblico e privato scelto da ASC Insieme rappresenti ad oggi una "scelta vincente".

Una scelta incentrata sul riconoscimento, il rispetto e la valorizzazione delle differenze e delle competenze, tanto nei confronti delle donne che chiedono aiuto perché vittime di violenza, quanto verso i soggetti che costituiscono le reti territoriali di contrasto al fenomeno. Una scelta che ha dato vita ad un percorso interno di specializzazione su questi temi e alla realizzazione di prodotti di eccellenza, come il volume edito dalla casa editrice Il Mulino, curato da Letizia Lambertini, e i microvideo del progetto DONNE IN-VIOLA presentati in questo comunicato stampa.

Paolo Ballarin, Giuditta Creazzo, Gabriele Pinto, Senza Violenza

SPI CGIL

Le discriminazioni di genere non hanno età, né colore.

Nel corso della vita le donne, in forme diverse ma a tutte le latitudini, devono sottostare a stereotipi, usi, culture che condizionano le loro vite: a volte sono messaggi sottili come quelli nascosti nella pubblicità che suggeriscono modelli di comportamento improbabili. A volte sono forme di violenza vere e proprie, che riflettono mancanza di rispetto, sottomissione, senso del possesso.

Un fenomeno che ammorba le nostre società, e che non cessa con l'avanzare dell'età, ma che si ripropone anche verso le donne più anziane, con forme di prevaricazione fisica, psicologica, economica, proprio perché ritenute soggetti fragili, o peggio inutili.

Poi c'è anche il fenomeno delle donne che vengono da altri paesi, e quindi da altre culture e abitudini, per accudire i nostri vecchi, donne spesso sole e incapaci di integrarsi nella società perché isolate in casa, e che non hanno consapevolezza né delle loro potenzialità né dei loro diritti. A questo stato di cose bisogna reagire, non accettando, non giustificando, ma impegnandoci – tutti – a rendere la nostra società più attenta alle solitudini e alle differenze, a isolare e condannare ogni forma di discriminazione e di violenza.

Come donne del Sindacato Pensionati SPI CGIL, proprio perché impegnate a contrastare ogni forma di sopraffazione, abbiamo condiviso il progetto DONNE IN-VIOLA e i suoi obiettivi, e daremo il nostro contributo per la diffusione del materiale e per organizzare ogni iniziativa utile a veicolare le azioni e i messaggi ivi contenuti.

Mirella Signoris, responsabile del Coordinamento donne SPI CGIL

Comunità Islamica di Bologna

La violenza di genere non può avere spazio nell'Islam.

L'Islam è una religione venuta per liberare l'essere umano da ogni tipo di schiavitù, di oppressione e di sottomissione.

Il Profeta dell'Islam Muhammed (pace e benedizione su di Lui), durante la sua vita, ha dato a tutti i musulmani una chiara guida con il suo comportamento esemplare nei confronti delle donne, dei bambini e degli anziani, da sempre categorie considerate "più deboli" se non addirittura "inferiori" da certe società patriarcali, maschiliste e misogine.

Per l'Islam, la donna si posiziona accanto all'uomo. Non dietro di lui a simboleggiare la sua inferiorità. Non davanti a lui a mostrare la sua superiorità. Ma affianco a lui; poiché la donna è al pari dell'uomo in quanto a rispetto, diritti e valore umano e spirituale.

La donna nell'Islam è un soggetto di diritto che gode dei diritti umani fondamentali sia in ambito familiare che in quello ereditario.

La donna nell'Islam ha infatti il diritto alla indipendenza economica, allo studio, al lavoro, all'eredità, alla scelta del proprio marito, al divorzio e al controllo delle nascite. E sopra ogni cosa, ha il diritto di rifiutare un matrimonio imposto dalla famiglia.

Come Comunità Islamica di Bologna, ci impegniamo quotidianamente affinché ogni donna musulmana conosca i suoi diritti, e ogni uomo sappia quali sono i propri diritti e doveri nei confronti della donna.

Siamo consapevoli che la violenza di genere è un fenomeno trasversale a tutte le culture. Non fa eccezione il nostro paese, l'Italia, dove si verifica un femminicidio ogni 3 giorni.

È un fenomeno da combattere insieme per il benessere non soltanto delle donne ma anche dei loro figli e della società intera.

Se ogni musulmano conoscesse la propria religione, e seguisse l'esempio autentico del suo Profeta, non esisterebbe la violenza sulle donne tra le società e comunità islamiche.

Comunità Islamica di Bologna

CDLM CGIL Bologna

Siamo molto orgogliosi di essere partner di progetti come DONNE IN-VIOLA, dove attraverso la formazione professionale, la negoziazione con gli enti locali, coinvolgendo le nuove generazioni, si contribuisce a costruire quella rete sociale fondamentale per le pari opportunità per tutte e tutti.

Cristina Pattarozzi, Segreteria CDLM CGIL Bologna